



L'Unione Europea, l'Olanda e la diga

Da bambino mi aveva molto impressionato la favola – ma per me allora era una storia vera – del piccolo Hendrik che amava correre sulla dighe costruite in Olanda a protezione dei campi dalle mareae del mare del Nord. Un giorno Hendrik corse su una diga che ancora non aveva mai esplorato prima, mentre la marea saliva lentamente, e scoprì che nella diga c'era un piccolo buco [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Reazioni alle previsioni economiche di primavera 2024
- » CSI: Più impegni per sostenere lo sviluppo
- » Giornata internazionale dei peacekeepers

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Raccomandazioni a tutela della democrazia nell'UE
- » Sicurezza europea: pubblicata la Relazione annuale
- » Il futuro della Politica digitale europea
- » CESE: I rischi della disinformazione
- » Energia: maggiore sicurezza e competitività per l'UE

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Missione ONU in Italia: pregiudizio razziale e giustizia
- » Normativa UE sulle migrazioni: i numeri
- » "Ero straniero": poche regolarizzazioni dal decreto flussi

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » UE: nuovi aiuti alla popolazione siriana
- » Gaza: corridoio umanitario UE

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

5x1000 a Iscos Lombardia

Insieme per un'Europa nuova

In primo piano

L'Unione Europea, l'Olanda e la diga

di Franco Chittolina | 30 Maggio 2024

Da bambino mi aveva molto impressionato la favola – ma per me allora era una storia vera – del piccolo Hendrik che amava correre sulla dighe costruite in Olanda a protezione dei campi dalle maree del mare del Nord. Un giorno Hendrik corse su una diga che ancora non aveva mai esplorato prima, mentre la marea saliva lentamente, e scoprì che nella diga c'era un piccolo buco e ebbe paura che presto case e campi potessero essere allagati con grandi pericoli per le persone. Gridò “aiuto, aiuto”, ma nessuno lo sentì o si mosse, non gli restò che pensarci lui a fermare l'acqua mettendo un dito nella falla fin quando non giunse qualcuno a dare l'allarme e a ripararla prima che si allargasse. E come capita nelle favole tutto finì bene.

Adesso che una falla politica si è aperta nella diga europea, proprio in Olanda, la lezione del bambino coraggioso deve far riflettere, prima che la favola diventi una brutta storia vera.

E' la storia del governo olandese in cantiere che, dopo mesi dalle elezioni vinte dall'estrema destra, si sta piegando ad una inattesa alleanza delle forze politiche di centro e liberali con l'estremismo anti-europeo e anti-migranti dell'islamofobo Geert Wilders, nel timore che nuove elezioni possano aggravare ulteriormente la situazione.

Resta adesso da capire se sia già una resa o se, come nel caso di Hendrik, sia il disperato e rischioso tentativo di contenere con un dito la falla per impedire che una diga di civiltà crolli, travolgendo l'Olanda e il resto del continente.

Non che questa deriva sia del tutto inedita nell'Unione Europea: qualcosa del genere era già successa, meno clamorosa, anche in Finlandia e Svezia, con una curvatura verso destra della mappa politica, adesso in ulteriore fibrillazione in Olanda alla vigilia delle elezioni europee. Colpisce però in particolare che questo smottamento si verifichi in un Paese fondatore dell'UE, che già aveva destato preoccupazione con il rifiuto nel 2005 del Progetto di Costituzione europea.

La “maggioranza Ursula” della legislatura UE che si sta chiudendo sta registrando pericolosi scricchiolii, non solo all'interno del Partito popolare europeo, ma anche tra centristi e liberali già previsti in probabile riduzione al prossimo voto e adesso esposti al rischio di scissione al proprio interno con la ventilata esclusione di quanti hanno rotto il “cordone sanitario” di protezione contro le destre estreme.

Se poi a questo si aggiunge, sull'altro versante politico, la recente esclusione, da parte di alcune delle destre europee, del partito pre-nazista di Alternativa per la Germania (AFD), con l'obiettivo chiaro di sdoganarsi in vista di una qualche problematica forma di alleanza con il Partito popolare, allora i numeri cominciano a ballare senza escludere sorprese nel voto di giugno.

Quello che si va profilando sembra ancora confermare una maggioranza di centro-destra e sinistra riformista con quello che resterà dei liberali. Si annuncia una coalizione in tensione, probabilmente maggiormente orientata a destra con la possibilità, se non di un'alleanza strutturale con le estreme destre, tuttavia con un forte impatto di queste ultime sugli equilibri politici del futuro Parlamento europeo, esposto a posizioni a geometria variabile, come già avvenuto in passato.

Il risultato finale, in attesa di conoscere il risultato elettorale del 9 giugno, rischia di essere quello di un Parlamento più contrastato, indebolito nella sua spinta verso una ripresa dell'integrazione europea, con la prospettiva di una presidenza della Commissione molto segnata dal peso dei governi conservatori o di destra al momento della designazione del candidato da sottomettere all'approvazione del Parlamento.

Difficile e prematuro anticipare oggi l'esito di negoziati europei per i futuri Vertici UE, da sempre complessi, questa volta probabilmente anche di più. Una buona ragione per non dare niente per scontato.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Reazioni alle previsioni economiche di primavera 2024



La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha pubblicato sul proprio sito web un comunicato stampa di analisi e commento delle previsioni economiche di primavera rese note dalla Commissione europea.

La CES sottolinea quanto emerge in tema di necessità di sostegno degli investimenti e delle retribuzioni.

In un contesto di crescita «lenta» causata dal rallentamento degli investimenti che riprenderanno solo parzialmente, la CES esprime particolare preoccupazione per le dinamiche degli investimenti dei settori edile e manifatturiero e sottolinea i rischi legati alla fine del Recovery Fund (2025) e

all'entrata in vigore delle nuove regole fiscali (2027) e per l'impatto che questi due elementi potrebbero avere sulla dinamica degli investimenti.

A partire dai dati esposti nelle Previsioni, la CES chiede all'UE di istituire uno strumento di investimento permanente, in sostituzione del Recovery Fund; agli Stati membri di «rispettare le regole aumentando le tasse anziché tagliare gli investimenti» e alla Banca Centrale Europea di abbassare i tassi di interesse.

Se il rischio di rallentamento degli investimenti è imminente, la CES sottolinea con apprezzamento i dati positivi registrati ad oggi, con particolare riferimento al risultato degli investimenti pubblici (in aumento gli investimenti in edilizia non residenziale) e alle dinamiche salariali.

Per la CES è particolarmente positivo il fatto che la crescita raggiunta è stata «in gran parte guidata da una costante espansione dei consumi privati» che, a sua volta è stata resa possibile dalla continua crescita dei salari reali e dell'occupazione.

Questo dato è, secondo la CES la dimostrazione del fatto che è necessario «sostenere chiaramente politiche di giusta retribuzione».

Secondo la Segretaria generale della CES, Esther Lynch: «le previsioni economiche sono un'ulteriore prova del fatto che l'Europa ha urgentemente bisogno di politiche economiche che sostengano gli investimenti e le retribuzioni giuste e non di una maggiore austerità».

«Abbiamo bisogno che le politiche economiche dell'UE rispondano ai fatti che abbiamo di fronte sostenendo gli investimenti pubblici e privati per passare a un'economia verde e digitale in modo da creare posti di lavoro di qualità e aumentare gli standard di vita» ha concluso la Segretaria CES

15 Maggio 2024 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Più impegni per sostenere lo sviluppo



La Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) a conclusione del forum sul finanziamento dello sviluppo sostenibile ha chiesto significative modifiche alle strategie

finanziarie mondiali al fine di renderle in grado di rispondere alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile

Il Segretario generale della CSI Luc Triangle ha espresso parere positivo sul complesso degli impegni assunti ma ha anche sottolineato che «si impone la necessità di un cambiamento sistemico».

I principali risultati del Forum sono così sintetizzati dalla CSI in un comunicato stampa pubblicato sul sito web dell'organizzazione:

- Riferimenti fondamentali al Lavoro Dignitoso e all'Acceleratore delle nazioni unite per la protezione sociale e la giusta transizione;
- impegni concreti per l'attuazione del principio "uguale salario per uguale lavoro" e per il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale indispensabili per il superamento delle disuguaglianze;
- riconoscimento fondamentale della necessità di allineare impegni politici e finanziari in favore dello sviluppo sostenibile

Altri temi-chiave trattati nel corso del Forum e valutati positivamente dalla CSI sono stati: la centralità della dimensione di genere nella lotta alla povertà, la promozione di equità nella suddivisione del lavoro di cura, la sottolineatura della progressività dell'imposizione fiscale, i temi emersi in materia di debito sovrano e riforma delle banche multilaterali di sviluppo.

La CSI ha espresso, invece, una valutazione prudente in tema di finanziamenti innovativi che hanno avuto sullo sviluppo un impatto limitato.

Luc Triangle ha aggiunto: «È incoraggiante constatare che la necessità di aumentare il finanziamento allo sviluppo è riconosciuto ma ciò non basta a rispondere al bisogno urgente di una profonda trasformazione economica, sociale e ambientale».

«Tale trasformazione – ha detto Triangle invitando a proseguire il lavoro in occasione della Conferenza sul futuro del prossimo settembre e del Forum sullo sviluppo del giugno 2025 – deve assumere la forma di azioni concrete e ambiziose a tutti i livelli, comprese riforme profonde dell’architettura finanziaria internazionale».

06 Maggio 2024 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Giornata internazionale dei peacekeepers

Si è celebrata mercoledì 29 maggio, la Giornata internazionale dei Peacekeepers.

Proclamata ufficialmente dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la

risoluzione 57/129 dell’11 dicembre 2002, la giornata intende onorare il personale delle Nazioni Unite impegnato nelle missioni di pace.



La data del 29 maggio è stata scelta in memoria di quando, nel 1948, venne avviata la missione UNTSO – United Nations Truce Supervision Organization, prima missione di pace delle Nazioni Unite, nata per vigilare sul rispetto dei trattati stipulati dopo la guerra arabo-israeliana del 1948.

Da allora oltre due milioni di peacekeeper – civili e militari – hanno prestato servizio. Attualmente sono oltre 70.000, dispiegati in 11 missioni nel mondo.

L’Italia è il primo Paese UE per numero di peacekeepers ed il 17mo al mondo.

Sono oltre 4.000 i peacekeepers che hanno perso la vita in servizio, 49 dei quali italiani.

29 Maggio 2024 | **ISTITUZIONI UE** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

Raccomandazioni a tutela della democrazia nell'UE



Il 21 maggio scorso il Consiglio dell'UE ha approvato le "conclusioni sulla resilienza democratica: proteggere i processi elettorali dalle ingerenze straniere"

In un clima di crescente incertezza sulla sicurezza, le democrazie affrontano numerose nuove sfide poiché attori malevoli impiegano tattiche ibride per influenzare le elezioni, seminare dubbi sulla loro legittimità e scoraggiare la partecipazione dei cittadini. Queste tattiche, oltre alla manipolazione delle informazioni, possono coinvolgere attività informatiche dannose e l'uso di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale e i deep fake.

Le conclusioni del Consiglio offrono una panoramica dei mezzi dell'UE per

A cura di CISL Lombardia

contrastare tali minacce al fine di proteggere l'integrità delle elezioni. Queste misure comprendono pacchetti di strumenti contro le minacce ibride e la manipolazione delle informazioni, insieme a gruppi di risposta rapida per una risposta coordinata a tali minacce.

In vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, il Consiglio esorta le istituzioni e gli Stati membri dell'UE a intensificare la sorveglianza delle interferenze esterne nel processo democratico dell'UE. Invita a massimizzare l'utilizzo di tutti i mezzi, le reti e gli strumenti disponibili per garantire una stretta collaborazione all'interno dell'UE e preservare l'integrità delle elezioni, senza compromettere un dibattito democratico aperto.

In questo contesto, la Commissione è chiamata a continuare la collaborazione con le piattaforme online e ad intensificare la cooperazione con la società civile, il mondo accademico e i verificatori dei fatti, nonché lo scambio di informazioni con gli Stati membri per contrastare le interferenze straniere e la disinformazione online. Il

Consiglio sottolinea inoltre l'importanza dei media liberi e indipendenti e la necessità di promuovere l'alfabetizzazione digitale e mediatica per rendere la società più resiliente alla manipolazione delle informazioni e alle interferenze esterne.

21 Maggio 2024 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Sicurezza europea: pubblicata la Relazione annuale



Il 15 maggio Commissione ha adottato la settima relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza per il periodo 2020-2025.

La relazione offre una panoramica sui progressi compiuti e sui risultati conseguiti dalla strategia per l'Unione della sicurezza dalla sua adozione nel 2020. La relazione si struttura in cinque ambiti fondamentali: protezione dell'infrastruttura fisica e digitale dell'UE, lotta al terrorismo e alla radicalizzazione, lotta alla criminalità organizzata, migliore cooperazione tra autorità di contrasto e tra autorità giudiziarie e cooperazione con i partner internazionali.

Dal rapporto emerge che a quattro anni dall'attuazione della strategia, La Commissione ha rispettato tutti gli impegni assunti nell'ambito della strategia per l'Unione della sicurezza.

La strategia ha consolidato il pacchetto di strumenti dell'UE in materia di sicurezza, integrando nuove iniziative per rispondere alle sfide emergenti, e offre ora una base solida per la protezione degli europei in futuro.

15 Maggio 2024 | **SICUREZZA E DIFESA** | [per approfondire](#)

Il futuro della Politica digitale europea



Il Consiglio dell'UE ha indicato le priorità della politica digitale europea del futuro, tenendo in considerazione i dati del recente Eurobarometro sulle competenze informatiche.

Secondo l'ultimo Eurobarometro in tema di società digitale e occupazione tecnologica, pubblicato nel mese di maggio dalla Commissione europea, sebbene vi sia un consenso generale sul fatto che la sicurezza informatica sia una priorità elevata tra le aziende (71%), l'azione rimane la sfida principale: in-

fatti, il 74% delle imprese non ha fornito alcuna formazione o sensibilizzazione tra i propri dipendenti e il 68% ha dichiarato che non è necessaria alcuna formazione o sensibilizzazione sulla sicurezza informatica. Inoltre, più della metà delle aziende che hanno cercato candidati adeguati ha incontrato difficoltà, come trovare candidati qualificati (45%). In aggiunta, il 76% dei dipendenti in ruoli legati alla sicurezza informatica non ha alcuna qualifica formale o formazione certificata. Infine, il 70% degli intervistati concorda sul fatto che la diversità e l'inclusione nella sicurezza informatica sono importanti nelle rispettive aziende; tuttavia, mentre circa due terzi concordano sul fatto che le donne sono incoraggiate ad assumere ruoli e compiti nella sicurezza informatica, almeno il 56% delle aziende non ha donne in ruoli di sicurezza informatica.

In questo contesto di opportunità e di sfide, il Consiglio dell'Unione Europea ha stilato le priorità per il futuro della politica digitale europea, con l'obiettivo di migliorare la competitività dell'UE sulla scena mondiale. La priorità principale sarà l'attuazione efficace degli atti legislativi recentemente adottati e comportanti un onere amministrativo minimo per i soggetti pubblici e privati in materia digitale, seguita dalla definizione di un approccio europeo comune alle tecnologie digitali innovative. Inoltre, sarà di vitale importanza garantire un ambiente online più sicuro, responsabile e affidabile, in linea con la dichiarazione adottata il 12 aprile 2024 durante la riunione informale dei

ministri delle Telecomunicazioni. Oltretutto, per rafforzare la competitività dell'UE nella trasformazione digitale, sarà necessario attrarre e mantenere una forza lavoro qualificata dal punto di vista digitale e colmare il divario digitale e di genere. Infine, viene evidenziata la rilevanza della dimensione internazionale della politica digitale dell'UE, accogliendo con favore il rafforzamento dei partenariati digitali e degli accordi commerciali digitali.

21 Maggio 2024 | **POLITICHE PER IL DIGITALE** | [per approfondire](#)

CESE: I rischi della disinformazione



In prossimità delle elezioni europee, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) avverte le autorità europee dell'urgente necessità di combattere la disinformazione, capace di mettere a repentaglio la libertà di espressione, ed evitare che la manipolazione e l'incitamento all'odio si trasformino in profitto.

Il CESE consiglia all'UE di valutare i rischi legati alla disinformazione e invita la Commissione europea a salvaguardare la libertà e l'indipendenza del giornalismo europeo, classificandolo come bene pubblico europeo, come suggerito dall'UNESCO.

Per quanto riguarda il finanziamento dei media, il CESE supporta un sistema mediatico indipendente e adeguatamente finanziato e di servizio pubblico. A questo proposito, il Comitato raccomanda la creazione di un canale pubblico di notizie europee in tutte le lingue nazionali con un impegno editoriale indipendente.

Il CESE sottolinea infine che le iniziative della Commissione in questo ambito dovranno essere attuate nel pieno rispetto dei valori democratici fondamentali, quali la libertà di espressione, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali delle persone, tutelando allo stesso tempo i diritti di proprietà intellettuale delle imprese.

15 Maggio 2024 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Energia: maggiore sicurezza e competitività per l'UE



La Commissione Europea ha approvato nuove riforme per il mercato dell'energia elettrica e del gas, volte a incentivare l'uso di idrogeno e altri gas a basse emissioni. Queste misure mirano a migliorare la sicurezza energetica e a tutelare i consumatori,

basandosi sull'esperienza della recente crisi energetica.

Le nuove norme incoraggeranno investimenti nell'energia pulita e stabilizzeranno i prezzi, aumentando la competitività dell'industria europea. Inoltre, permetteranno di ridurre le importazioni di gas dalla Russia e dalla Bielorussia, in linea con gli obiettivi del piano REPowerEU.

I consumatori avranno accesso a una gamma più ampia di contratti e informazioni più trasparenti, con opzioni di prezzi fissi a lungo termine e tariffe dinamiche. Gli Stati membri dovranno garantire fornitori di ultima istanza per evitare che qualcuno resti senza elettricità. I consumatori più vulnerabili saranno protetti dalla disconnessione e, in caso di crisi, i prezzi regolamentati potranno essere estesi a famiglie e piccole imprese.

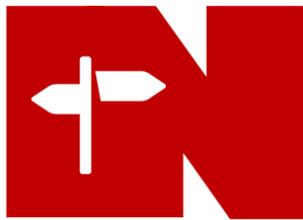
Le imprese potranno contare su costi energetici più prevedibili, favorendo investimenti sia per i produttori che per i consumatori industriali.

Le nuove disposizioni miglioreranno l'integrazione delle energie rinnovabili e la gestione della rete. Il mercato del gas favorirà la diffusione di gas rinnovabili e idrogeno, assicurando energia sicura ed economica e riducendo le emissioni nei settori difficili da decarbonizzare, come le industrie pesanti e i trasporti.

Le nuove leggi saranno pubblicate ufficialmente e entreranno in vigore secondo tempistiche definite, come parte del Green Deal

europeo per garantire la sovranità energetica e la neutralità climatica dell'Europa.

21 Maggio 2024 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**
| [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Missione ONU in Italia: pregiudizio razziale e giustizia



Gli esperti del Meccanismo indipendente internazionale delle Nazioni Unite per promuovere la giustizia razziale e l'uguaglianza nell'applicazione della legge hanno completato una missione approfondita in Italia per valutare l'intersezione tra razza e prassi delle forze dell'ordine. La missione ha previsto incontri a Roma, Milano, Catania e Napoli.

Gli esperti hanno raccolto testimonianze sulla profilazione razziale come base per controlli d'identità e perquisizioni, da parte di diversi corpi delle forze dell'ordine in Italia, fondate sull'assunzione che la persona non fosse di cittadinanza italiana o su presunzioni di criminalità.

«Questo pregiudizio razziale, gli stereotipi e la profilazione creano associazioni dannose e infondate tra l'essere neri, la criminalità e la delinquenza», ha dichiarato Akua Kuenyehia, Presidente del panel di esperti.

«Il legittimo compito di promuovere la sicurezza e l'incolumità dei cittadini non dovrebbe essere interpretato come una licenza per condurre profilazioni razziali. Questa pratica erode la fiducia nell'applicazione della legge e, di conseguenza, riduce l'efficacia dell'operato delle forze dell'ordine» ha aggiunto.

«Riconosciamo che il compito delle forze dell'ordine è difficile. Abbiamo parlato con agenti che hanno espresso la necessità di servizi di supporto aggiuntivi per la loro salute e per quella dei loro familiari», ha detto Tracie L. Keese, membro del Meccanismo.

«Gli agenti devono essere esentati dalle richieste di aiuto laddove una risposta alternativa più appropriata dovrebbe essere un'opzione disponibile; ad esempio, nel

trattare con persone senza fissa dimora e persone affette da crisi legate allo stato di salute mentale», ha aggiunto.

Le conclusioni del Meccanismo di esperti indipendenti sottolineano anche la mancanza di dati esaustivi basati sulla razza, una lacuna che ostacola gli sforzi per affrontare le disparità razziali.

«La raccolta, pubblicazione e analisi dei dati disaggregati per razza o origine etnica in tutti gli aspetti della vita, in particolare riguardo alle interazioni con le forze dell'ordine e il sistema di giustizia penale, è un elemento essenziale per progettare e valutare le risposte al razzismo sistemico», ha detto Juan Mendez, un altro membro del panel di esperti delle Nazioni Unite.

Gli esperti hanno inoltre espresso preoccupazione sul sovraffollamento nelle carceri italiane e sull'impatto che questo produce sul rispetto dei diritti umani dei detenuti. È stata evidenziata l'incarcerazione sproporzionata di africani. Così come di persone di discendenza africana. Un aspetto che ha ulteriormente messo in luce la prevalenza del razzismo sistemico. Sono stati anche riscontrati casi di tortura e maltrattamenti. Incluso un grave caso recente verificatosi all'Istituto penale per i minorenni C. Beccaria di Milano.

Sono inoltre state sollevate preoccupazioni sulle difficoltà che i migranti e i richiedenti asilo affrontano nell'accedere all'assistenza legale. Ma anche difficoltà spesso esacerbate dall'abuso di autorità da parte

delle forze dell'ordine e da ritardi burocratici. Gli esperti hanno sottolineato la necessità che i servizi per l'immigrazione siano di natura civile, anziché essere parte dei compiti della polizia. Hanno altresì suggerito che gli uffici per l'immigrazione siano collocati all'interno o vicino alle comunità interessate.

Il Meccanismo ha condiviso le sue conclusioni preliminari con il Governo Italiano. Redigerà inoltre un rapporto completo da presentare al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite durante la sua Cinquantasettesima sessione, a settembre 2024.

10 Maggio 2024 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Normativa UE sulle migrazioni: i numeri



Il 6 maggio Eurostat ha pubblicato dati molto interessanti sull'applicazione della legislazione per la gestione dell'immigrazione nell'UE.

Nel corso dello scorso anno nell'Unione europea è stato rifiutato l'ingresso a 118.935 cittadini di paesi terzi, con un

decremento del 16% rispetto ai 142.420 dell'anno precedente. A 484.160 cittadini extracomunitari è stato imposto di lasciare un paese comunitario (+ 4% rispetto allo scorso anno). Altri 1,27 milioni di persone sono risultate illegalmente soggiornanti in uno degli Stati membri dell'UE, con un aumento del 13% rispetto al 2022.

111.185 cittadini extracomunitari sono stati rimpatriati in un altro paese (compresi membri dell'UE), con un aumento del 25% rispetto ai numeri del 2022. Di questi, 91.465 sono stati rimpatriati in paesi non membri dell'Unione europea.

La Germania è il Paese che ha registrato il maggior numero di cittadini extra-UE rimpatriati (15.445), seguita da Francia (12.170) e Svezia (10.330). I georgiani (10.345) sono in cima alla lista dei cittadini extracomunitari rimpatriati, seguiti da albanesi (7.810) e turchi (5.595).

06 Maggio 2024 | **MIGRAZIONI UE** | [per approfondire](#)

“Ero straniero”: poche regolarizzazioni dal decreto flussi

Nel 2023 le domande di ingresso per lavoro sono 6 volte di più rispetto alle quote fissate dal governo e solo il 23,52% delle quote si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Nel 2022, il tasso

è stato del 35,32%, ma rispetto a un numero di quote inferiore.

È quanto scrivono i promotori della campagna Ero Straniero presentando i dati del dossier “I veri numeri del decreto flussi: un sistema che continua a creare irregolarità”.

Secondo i curatori del Rapporto il sistema dei flussi, nonostante l'introduzione di procedure semplificate, si rivela ancora rigido, farraginoso, insufficiente rispetto alle richieste del mondo produttivo, conservando inoltre storture e criticità profonde che finiscono per creare irregolarità e precarietà.

L'analisi è condotta sui dati – ottenuti tramite accesso civico ai ministeri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e politiche sociali – sugli esiti dei decreti flussi relativi agli anni 2022 e 2023.



Nel 2023 risultano inviate 462.422 istanze a fronte di 82.705 posti disponibili. Per l'anno 2022 le domande invece erano state 209.839, più del triplo delle quote messe a disposizione (69.700). Le decine di migliaia di domande extra-quota corrispondono ad altrettante lavoratrici e lavoratori che sarebbero entrati in Italia regolarmente, in

sicurezza, e che non hanno nessun altro modo per venire a lavorare nel nostro paese.

Dal Rapporto risulta, inoltre, che migliaia di quote non vengono utilizzate. Nel 2022 i nulla osta rilasciati sono solo 55.084 a fronte di 69.700 quote disponibili (il 79,03%) e che le rappresentanze italiane nei Paesi di origine rilasciano visti in numero significativamente inferiore rispetto alle richieste

Secondo gli autori del Rapporto, però, il vero dato allarmante è rappresentato dal basso numero di assunzioni in rapporto alle quote fissate dai decreti flussi: nel 2023 a fronte di 74.105 posti disponibili (su 82.705 quote complessive, che includono le conversioni), solo 17.435 sono state le domande finalizzate con la sottoscrizione del contratto e la richiesta di permesso di soggiorno per lavoro, il 23,5%.

Solo una piccola parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti, mentre il resto delle persone è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema precarietà e ricattabilità.

Gli autori del Rapporto definiscono la situazione che emerge dai dati «un paradosso drammatico per un sistema che dovrebbe garantire l'ingresso legale di manodopera e contribuire alla crescita al Paese» e raccomandano l'utilizzo del permesso di soggiorno per attesa occupazione al fine di evitare che un numero consistente di persone diventi irregolare.

Tale strumento è però utilizzato in maniera insufficiente: 146 permessi per attesa occupazione sono stati rilasciati nel 2022 e 84 nel 2023.

Gli elementi positivi segnalati dagli autori del Rapporto sono rappresentati dal coinvolgimento delle associazioni datoriali nella procedura di regolarizzazione e dalla stretta connessione tra procedure di regolarizzazione e partecipazione a corsi di formazione nei Paesi di origine (6.702 persone che hanno presentato domanda avevano realizzato questi percorsi).

30 Maggio 2024 | **ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

UE: nuovi aiuti alla popolazione siriana



7,5 miliardi di euro. A tanto ammonta l'impegno a donare assunto dai partecipanti alla ottava conferenza di Bruxelles in favore della Siria e dei Paesi della regione, recentemente svoltasi nella capitale belga.

Gli aiuti includono 5 miliardi in sovvenzioni e 2,5 miliardi in prestiti e sosterranno gli sforzi della comunità internazionale nel mitigare le sofferenze della popolazione siriana, martoriata da una guerra civile che da tredici anni non accenna a concludersi.

Dallo scoppio del conflitto l'UE e i suoi Paesi membri hanno stanziato oltre 33 miliardi a favore della popolazione siriana.

30 Maggio 2024 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Gaza: corridoio umanitario UE



In seguito all'annuncio congiunto dell'8 marzo di Commissione europea, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Repubblica di Cipro, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti, il 17 maggio è stata effettuata una nuova spedizione di aiuti forniti dall'UE da Cipro a Gaza, attraverso il corridoio marittimo e il molo statunitense di recente costruzione. Tale corridoio ha una funzione complementare, e si affianca, senza sostituirla, alle rotte terrestri verso Gaza già esistenti (come i valichi di Kerem Shalom e Rafah).

Attraverso il Meccanismo di protezione civile dell'UE, la Romania sta inviando più di 88.000 scatole di cibo ai palestinesi, di cui la Commissione copre i costi di trasporto.

Il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze dell'UE rimane in stretto contatto con gli Stati membri e i partner umanitari per mobilitare le offerte di assistenza attraverso il corridoio marittimo al fine di aumentare le forniture di aiuti. Questa nuova fornitura di aiuti via mare si aggiunge alle oltre 2.000 tonnellate già convogliate dai voli del ponte aereo umanitario dell'UE e ai 193 milioni di euro di finanziamenti umanitari dell'UE stanziati quest'anno per i palestinesi.

L'UE chiede, inoltre, a Israele di garantire un accesso duraturo attraverso nuove vie, come il valico di Erez e l'utilizzo del porto di Ashdod.

17 Maggio 2024 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



Insieme per un'Europa nuova



L'Europa nasce dal sacrificio e dal duro lavoro di chi, all'indomani degli orrori della guerra, ha voluto dare al continente e al mondo un progetto di pace, democrazia, benessere e sviluppo diffusi. Di fronte alle immani trasformazioni in atto, dobbiamo ritrovare quella stessa motivazione per aprire una nuova fase costituente e completare il cammino verso un'Europa nuova, unita, integrata, dei popoli e del lavoro. Negli anni più bui del Covid l'acquisto congiunto di vaccini, il Programma Sure, la sospensione dei vincoli di bilancio, le politiche fiscali espansive, e soprattutto lo strumento del Next

Generation Eu, hanno contribuito a delineare un grande progetto di ricostruzione comunitaria finanziato con l'impegno di tutti, per rispondere alle esigenze di ciascuno. Occorre uno scatto in avanti, un grande processo di riforma che promuova il modello sociale, i valori democratici, una governance sovranazionale in grado di valorizzare e tutelare gli interessi dei singoli Stati e di rispondere concretamente ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate, dei cittadini e degli immigrati. L'Unione dovrà salvaguardare e promuovere maggiormente la dignità della persona e il lavoro di qualità, contrastando le disuguaglianze e le marginalità sociali, dando risposte di inclusione in particolare a donne e giovani. Le grandi transizioni del nostro tempo, un contesto internazionale turbolento e frammentato chiamano in causa la capacità dell'Europa di trovare le giuste risposte, accompagnate da una crescita del proprio ruolo geopolitico. Di fronte a due crisi drammatiche come la pandemia e la guerra provocata dalla criminale invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'Unione ha dimostrato di essere non il problema, come antieuropeisti e sovranisti hanno a lungo cercato di far credere, ma la soluzione. Occorre rendere strutturali tali approcci, fondati anche su processi di mutualizzazione del debito, consolidando gli strumenti, affiancando nuove leve come un Fondo sovrano per l'industria, aumentando il bilancio comunitario con maggiori risorse proprie, per generare beni pubblici europei a vantaggio di tutti. Da questo punto di vista, il nuovo Patto di stabilità e crescita presenta aspetti preoccupanti da affrontare superando l'impostazione eccessivamente rigorista ed evitando, al contempo, che gli effetti di tale impianto gravino sui cittadini attraverso tagli alla spesa sociale e allo sviluppo. Realizzare questi obiettivi permetterebbe di riconquistare la fiducia delle persone nei confronti del progetto europeo, arginando populismi e nazionalismi e giungendo, anche mediante una revisione dei Trattati, alla costruzione di una Federazione di Stati quale traguardo ultimo per affrontare la complessità del contesto, promuovendo e facendo progredire pace giusta e coesione, democrazia e sviluppo.

[Scarica il Manifesto](#)

Bacheca



5x1000 a Iscos Lombardia

Iscos Lombardia - Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo

Codice fiscale: **94565520155**

IBAN: IT68N0501801600000011109204

Via Vida 10 - 20127 Milano
www.iscoslombardia.eu
+39 0289355540
iscos.lombardia@cisl.it



Devolvendo a Iscos Lombardia il tuo 5x1000 sosterrai i nostri progetti in Italia e nel Mondo: in Perù dalle Ande con Latte Fonte di Vita a Pucayacu e ¿Bienvenidos Amigos como estan? a Pomallucay fino a Cuzco con la casa per studentesse di Santa Teresita; il sostegno alle associazioni di donne Uz Nera e Jadar in Bosnia Erzegovina; la collaborazione con il sindacato palestinese PGFTU di Gerico per supportare e formare sindacalisti e lavoratori in Cisgiordania; il progetto Passaparola che in Italia offre corsi di italiano a donne Pakistane.

Può sembrare poco, ma per noi è un gesto che vale mille, la tua firma ci permette di portare avanti i nostri progetti di cooperazione internazionale e le attività che promuoviamo qui in Italia.~

Codice Fiscale 94565520155.

Per maggiori informazioni

Internazionale.lombardia@cisl.it

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

